

Con il Gran Master Le Van Trung

Boxe thailandese al Centro Civico "G. Buranello"



Il Gran Master Le Van Trung

Un Maestro di Muay Thai, originario della Thailandia darà lezioni di boxe thailandese.

La palestra "Tiger's Temple" del Master Moise di via Carzino, è la prima scuola in Liguria di muay thai.

Il Maestro Moise, responsabile FIST (Federazione Italiana Savate Thai boxe & K1- stile) per la regione

Liguria, nasce in Francia ed arriva in Italia nel 1969 già con doti particolari nelle arti marziali, tramandategli dal padre. Pratica con successo e perseveranza Jujitsu, Kick jutsu, Kobudo, Yosekanbudo, Kick boxing, Kung fu, Thai boxing, muovendosi tra Olanda e Thailandia, così da assimilare al meglio le varie tecniche, la vera essenza.

Dopo aver vinto vari titoli ad ogni livello - con un bagaglio di esperienze trentennale - nel 1989 fonda la sua scuola dove insegna, con esperienza e dedizione, a principianti e professionisti, e vanta - ad oggi - campioni regionali, italiani, europei e un pluricampione mondiale di muay thai. Per consolidare sempre di più quest'arte organizzerà uno Stage di Thai Boxe con il Gran Master Thailandese Le Van Trung, che si svolgerà sabato 8 aprile dalle 16.00 alle 19.00 a porte chiuse nella palestra grande del Centro Civico Buranello. Per partecipare all'evento contattare direttamente la Tiger's Temple in via Carzino (Tel.010413126).

Sarà un'occasione davvero unica per chi pratica o per chi si avvicina a questa particolare disciplina avere la possibilità di apprendere la vera tecnica Muay Thai che dalla Thailandia ha avuto negli ultimi anni un enorme aumento di popolarità anche in occidente.

S.G.

È un istituzione per gli abitanti del quartiere

Novità al Campasso: va in pensione Franco "quello della farmacia"

Scene di (falsa) disperazione: come osa? E noi? Dopo - anno più anno meno - sessant'anni di 'bottega', va in pensione una istituzione del Campasso: 'Franco, quello della farmacia'.

Penso che anche tra i più giovanissimi della zona, non ci sia nessuno che non sia stato aiutato da Franco: ferite, ustioni, punture d'insetti, indigestioni, purghe o clisteri, i problemi più intimi, beghe, pillole e preservativi, successi ed insuccessi sessuali, supposte confezionate a mano o canule rettili, confidenze sottovoce, problemi psicologici o economici, virtù e debolezze, 'cièti', debolezze, amori ed odi. Un archivio quindi: potrebbe scrivere un libro su ciascuno che vive nella zona, da via Rolando al Campasso; e ce ne sarebbe per tutti.

Una istituzione scrivevo. E se tutti lo conoscono, lo stimano e gli vogliono bene, un motivo c'è. E lui? Osa andarsene in pensione: disgraziato! E adesso noi come si fa?...; non si contano i... ma vè..., non ci posso credere..., e adesso?...

Per conto di tutti, lui era già lì - in farmacia - da sempre; prima che ciascuno di noi nascesse. In effetti, da 'garzonetto' fu protagonista di evoluta progresione fino a 'guru' del Campasso: capacità commerciale e psicologica, pratica comprensione dell'animo umano, super partes in un ambiente a senso unico, politicamente, religiosamente e socialmente (l'attuale Campasso è forse l'unica frazione genovese non servita da strutture come uffici postali o bus e localmente a più alta immigrazione).

A mia memoria, quando mi laureai ed iniziai il lavoro mutualistico - siamo nei primi degli anni sessanta - lui era già lì. Anche per i miei figli - che dalla nascita avevano un pediatra scelto e di alta fiducia - il contatto di prima linea è sempre stato lui, sia nelle febbri alte che nelle ferite; perché misurato da quella innata saggezza di saper non superare mai il confine tra il suo 'camice nero', e quello bianco dei medici. Era ancora il tempo in cui le ricette non prescrivevano scatolette già confezionate, ma farmaci da comporre nel retro bottega, "dieci grammi di quello, più 'ana' di quell'altro...". Erano tempi in cui ancora non tutti avevano il telefono e quindi la farmacia era il punto di reperi dei medici, dove avvertirli delle visite da fare a chi stava male; la mutua principale era l'INAM ma anche l'ENPAS, l'ENPDEP e quelle dei Portuali, dei Tranvieri, dei Marittimi... e Nessuna, per chi non aveva lavoro... (quante visite gratis... e di più... opportunamente segnalate da lui). Era l'epoca in cui la farmacia era l'unico punto di ritrovo per i medici ove essere aggiornati sulle nuove specialità già preparate in bottigliette chiuse, o sulle regole di prescrizione (che da allora ad oggi saranno cambiate ancora mille volte, senza mai trovare il sistema giusto per essere funzionale). E per me inesperto neolaureato, solo in farmacia trovai l'amico da cui avere le dritte per dare una mano

ai senza mutua; ai rari tossici che ingurgitavano il laudano (a base di oppio) allora di libera prescrizione; a chi colpito da ictus non fruiva di ginnastica rieducativa perché non esisteva; a chi era solo e non esistevano le badanti; a chi si rompeva il femore e moriva per le piaghe da decubito. Tempi più brutti di oggi, ma meno caotici, con rapporti umani più sinceri, con minore malizia e senz'altro maggiore pulizia nel cuore. Lui era già là, con la cappa nera dei garzoni, ma con tutte quelle cognizioni pratiche idonee a dare

consiglio a tanti. Una istituzione. Come dicevo: un punto di riferimento per tutto il Campasso ed oltre.

Non gli facciamo un monumento perché aspettiamo che prima cricchi (toccata di rito); da un lato contenti che - anche dopo personali avversità - vada a godersi la sua casa di campagna e la caccia (sua costante passione anche se ora gli creerà delle rogne con l'aviaria); dall'altro lato questa sua scelta, è il segno tangibile che cambia un'epoca.

Ezio Baglini

Vespasiani e sottopasso di piazza Montano

Brutte immagini di San Pier d'Arena



Avete mai provato a riflettere su quanti vespasiani ci sono nel nostro quartiere? Noi ne abbiamo contati almeno quattordici, fra le vie Reti, Pittaluga, Buranello, Cella, Cantore e ancora al Campasso, a Villa Scassi, ai giardini Ravanello, in piazza Vittorio Veneto, alla stazione, al cimitero. Di tutti questi nessuno può dirsi agibile; o meglio, formalmente i vespasiani sono quasi tutti aperti e accessibili ma sfida chiunque ad entrarvi. Crediamo che neanche la più grave delle urgenze indurrebbe una persona normale ad espletare i propri bisogni in luoghi così deprimenti, sporchi, mal tenuti e igienicamente compromessi.



Ci domandiamo a cosa serve mantenere un tale orrore che, attraverso il servizio fotografico che vedete, abbiamo cercato di documentare. Non sarebbe forse meglio chiudere con una bella (e igienica) colata di cemento tutti questi obbrobri?

Ancora, un'altra nota stonata ci pare sia il sottopassaggio di piazza Montano, un tempo vivace, anche se piccolo, centro commerciale. Oggi si contano pochissime attività (cinesi), molte vetrine chiuse e abbandonate. Lo squallore è tangibile, persino nei colori asettici delle pareti, rovinata da scritte. Anche in questo caso ci domandiamo se sia giusto tollerare una situazione simile e non vi siano soluzioni alternative.

Le iniziative del Centro Ovest

25 aprile sempre: cultura e sport a San Pier d'Arena e San Teodoro

Molte le iniziative sul nostro territorio in occasione del 25 aprile. Particolarmente importante il ruolo dell'Associazione Liber@mente, che si pone come collegamento tra i vari circoli di una zona "calda" di San Pier d'Arena come quella del Campasso, dove propone "manifestazioni che hanno un respiro" - ci spiega il coordinatore della Commissione Cultura Agostino Calvi - non solo legato alla ricorrenza ma anche all'attualità". **Sabato 1 aprile alle 20,30** si svolgerà il Torneo di Risiko "L'unica guerra possibile" presso il Circolo Spataro; **sabato 22 aprile** i giardini Pavanello saranno animati dalla "Festa in piazza" e **sabato 29 aprile** si svolgerà la "Festa per il quartiere" presso il Circolo Avellini di via Pellegrini. Quest'ultimo costituisce un punto di incontro ed aggregazione molto importante per il quartiere, che è diventato nel corso del tempo sempre più multietnico: "Oggi, con la Circostrizione e il rinato Comitato di Quartiere del Campasso - prosegue Calvi - porta avanti un lavoro fondamentale di presidio sul territorio; un esempio pratico è la ristrutturazione del campo vicino alla chiesa con cui si è ricreato un punto di aggregazione importante".

Per la giornata del 25 aprile sono previste anche una serie di manifestazioni istituzionali, a carattere più commemorativo, organizzate dall' A.N.P.I. di San Pier d'Arena e di San Teodoro.

Sa.Gad.

L'8 aprile

Serata insieme al Fossato

Segnaliamo la serata organizzata l'8 aprile dalla Parrocchia di San Bartolomeo del Fossato, con uno spettacolo dedicato alla famiglia e adatto a grandi e piccini. Ci piace ricordare quanto sia importante la presenza di questa realtà sul territorio sampierdarenese, in particolare per il suo lavoro in favore dell'aggregazione delle famiglie e in particolar modo nei confronti dei senza casa.